

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA - UFFICIO SCUOLA

CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO
DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA
IN SERVIZIO NELLE SCUOLE STATALI

CONOSCERE I LUOGHI E CURARLI COME BENI COMUNI

Prof. Natalino Gentile

24 ottobre 2014

NOCERA INFERIORE: MUSEO DIOCESANO SAN PRISCO

“I beni culturali sono destinati alla promozione dell'uomo e, nel contesto ecclesiale, assumono un significato specifico in quanto sono ordinati all'evangelizzazione, al culto ed alla carità”

Il nuovo museo sorge all'interno della Curia vescovile di Nocera, un edificio storico restaurato del XVIII secolo, già sede del Seminario Diocesano. I 180 mq di calpestio interno sono divisi in 4 ambienti, con un salone di 100 mq. e 4 sale di circa 22 mq; con la fruizione anche di un cortile interno di circa 210 mq.

La storia della Chiesa nocerina è lunga ed autorevole. La sua fondazione si deve a san Prisco nel IV secolo, ricordato dallo stesso san Paolino da Nola, rappresentando una delle prime istituzioni del Cristianesimo in Campania. E proprio al santo fondatore è dedicata l'intestazione del nuovo museo. Racchiudere quindici secoli di storia in un museo è impresa impossibile e improponibile, ma il museo è un'istituzione per conservare le memorie e le opere in un momento comune di fede e di arte. E l'ordinamento tiene lo sguardo proprio a questa specificità religiosa.

L'esemplare più notevole anche per il suo valore simbolico è l'eccezionale busto di San Prisco primo vescovo della diocesi nocerina, eseguito dall'argentiere napoletano Saverio Manzone del quale sono stati identificati i bolli dell'Arte della città di Napoli relativi all'anno 1771.

L'oggetto più antico è rappresentato dal celebre calice gotico, (terzo quarto del XIV secolo) già in esposizione al Louvre nel dicembre 2007 con le croci astili di Angri (fine sec. XVI) e di Striano (sec. XV).

La sala principale ospita dipinti su tavola, su tela e sculture: La decollazione di San Giovanni Battista, attribuito al pittore fiammingo Cornelis Smet e datato intorno agli anni settanta del XVI secolo; la predella di uno smembrato polittico, raffigurante L'Ultima Cena, databile tra il 1570- 80; La Crocifissione con la Vergine, San Pietro, Sant'Andrea, San Nicola, inquadrabile cronologicamente tra il terzo ed il quarto decennio del XVII secolo; il San Michele Arcangelo del 1615 circa, una scultura lignea, identificata come Santa Caterina d'Alessandria, dei primi decenni del XVII secolo.

Nella sala successiva sono ospitati tre dipinti su tela: L'Incoronazione di Santa Rosalia presentata alla Vergine col Bambino da Santa Scolastica e Santa Chiara, attribuita ad Angelo Solimena e databile intorno agli anni ottanta del XVII secolo; le due tele del pittore Michele Ricciardi, con I Santi Benedetto e Guglielmo che intercedono con Cristo per le anime del Purgatorio ed Il transito di San Giuseppe, della fine degli anni trenta del Settecento; databile al secondo quarto del XVIII secolo è Il Compianto sul Cristo morto, di scuola solimenesca.

Il percorso espositivo prosegue con le sale riservate agli argenti ed ai paramenti sacri, piviali e pianete in broccato e fili d'oro di fattura napoletana, spesso ricamati su orditi delle telerie borboniche di San Leucio, appartenuti ai vescovi della Diocesi nocerina.

Per ciò che concerne gli argenti, si sottolinea che sono confluiti da molte chiese della Diocesi di Nocera Inferiore - Sarno, e si tratta di un cospicuo numero di ostensori, calici, croci, turiboli, navicelle, secchielli, osculatori, bacoli pastorali, bastoni da priore, corone.

